

L'intervista Mariastella Gelmini

«Quella del governo non è una riforma i docenti restano ostaggio dei sindacati»

ROMA Maria Stella **Gelmini** è stata il ministro dell'Istruzione sotto il governo Berlusconi. La sua riforma della scuola fu al centro di dure contestazioni e dell'ultimo sciopero generale unitario. Oggi dai banchi dell'opposizione bolla come «un pasticcio» la riforma Renzi-Giannini.

Onorevole Gelmini, cosa ne pensa della "buona scuola"?

«Non si può definire una riforma perché non contiene alcun elemento di sostanziale innovazione della scuola. Non è una riforma il piano di stabilizzazione dei precari, perché non è altro che un normale piano di ricambio del personale che va in pensione e in parte un allargamento della pianta organica della scuola non calibrato sul fabbisogno reale: Su "La buona scuola" si stanno contrapponendo due culture conservatrici: quella del governo che si accontenta di allargare la pianta organica senza pensare alla carriera e quella dei sindacati che vogliono una scuola senza meritocrazia».

Qualche giorno fa, il ministro Stefania Giannini ha usato i termini "squadristi" e "abulici" per descrivere i docenti che l'hanno contestata. A suo avviso ha sbagliato?

«Ha sbagliato a utilizzare entrambi i termini e glielo dice una che quando era ministro ne ha sentite e viste di cotte e di crude. Il termine "abulico" poi è un insulto ai tanti sacrifici che gli insegnanti sottopagati da decenni fanno per continuare a dare passione, impegno e professionalità nel proprio lavoro nonostante

tutto».

Quale sarebbe secondo lei la modifica più importante da apportare al ddl prima che venga approvato in Parlamento?

«Questa riforma rende inutili gli sforzi e gli studi di molti docenti che non potranno accedere al piano straordinario delle assunzioni, e mi riferisco sia a quegli insegnanti che hanno conseguito l'abilitazione all'insegnamento con il tirocinio attivo (Tfa), che hanno sostenuto un percorso di preparazione durissimo ed estremamente professionalizzante, e sia quelli che hanno frequentato i percorsi di abilitazione speciali (Pas), su cui noi come Forza Italia eravamo contrari. Faccio appello al presidente Renzi affinché non escluda questi precari giovani e preparati dalla scuola del futuro e su questo in commissione siamo pronti a dare battaglia con emendamenti e iniziative».

Un altro punto contestato è il maggior potere decisionale dei presidi. Come lo giudica?

«Sono favorevole ad un rafforzamento reale del potere decisionale dei presidi, purché ad una maggiore autonomia corrisponda una maggiore responsabilità.

«IL DISEGNO DI LEGGE NON CONTIENE CAMBIAMENTI DI SOSTANZA. INGIUSTO CHE ALCUNI PRECARI NON SIANO ASSUNTI»

Nel testo del governo vedo i dirigenti sempre più condizionati al centralismo ministeriale e ai diktat del ministero dell'Economia. C'è poi la grave carenza di aver abbandonato le "reti di scuole" che permettevano una migliore distribuzione delle risorse umane a livello territoriale».

Il primo slittamento dell'agenda dettata a marzo su "la buona scuola" è stato quello dell'anagrafe dell'edilizia scolastica, che secondo i piani avrebbe dovuto vedere la luce il 22 aprile.

«Il governo Renzi si era presentato agli italiani come il governo che in 100 giorni avrebbe risolto l'emergenza sull'edilizia scolastica. È passato più di un anno e devo dire che il governo Renzi

sta facendo meno del governo Berlusconi. Noi in passato lavorammo seriamente per affrontare questa emergenza cominciando un aggiornamento sistematico dell'anagrafe dell'edilizia scolastica con riferimento ai rischi strutturali e non. Ad oggi di questa anagrafe si sono perse le tracce. Occorre un cambio di passo con nuove modalità di finanziamento ricorrendo al project financing e a investimenti di privati, non demonizzando l'intervento esterno nella scuola pubblica, come avviene nel resto d'Europa».

Qual è a suo avviso il problema più urgente di cui bisognerebbe porre rimedio per la scuola italiana?

«La totale assenza di un piano di progressione di carriera per gli insegnanti: non è accettabile che chi ha in mano il futuro dei nostri figli venga trattato come un funzionario pubblico di serie B, non avendo alcuna progressione di carriera, alcuna premialità e gli scatti siano solo legati all'anzianità. Non possiamo lasciare gli insegnanti ostaggio dei sindacati».

Ma. Cos.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«MANCA DEL TUTTO UNA PROGRESSIONE DI CARRIERA DEI PROFESSORI, TRATTATI COME FUNZIONARI DI SERIE B»



Alla politica bresciana piace l'Esposizione

In prima fila

Commenti positivi
da Mauro Parolini,
Maria Stella **Gelmini**
e Davide Caparini

MILANO. La politica bresciana dice «sì» ad Expo. Quantomeno i rappresentanti che venerdì 1 maggio erano nell'«arena» in attesa della cerimonia di inaugurazione dell'Esposizione universale, culminata con le Frece Tricolori che sfrecciavano nel cielo.

«Expo è sicuramente un motivo d'orgoglio per tutta la Lombardia - ha commentato l'assessore regionale al Commercio, Turismo e Terziario Mauro Parolini -, ma soprattutto mi regala grande soddisfazione il fatto che l'albero della vita, frutto dell'operosità

bresciana, sia diventato un simbolo a livello mondiale. I ritardi? Come sempre, quando sono in difficoltà, gli italiani sanno dare il meglio».

Sulla stessa lunghezza d'onda anche Maria Stella **Gelmini**, coordinatore regionale di Forza Italia. «È una grande emozione vedere il risultato finale, che rappresenta un'importante vetrina per il made in Italy. E per quello che riguarda il Bresciano, credo sia giusto parlare di grandissima opportunità, anche perché Brescia si è ritagliata uno spazio importante».

«È tutto fantastico - ha commentato il parlamentare leghista Davide Caparini - e, in particolare, trovo eccezionale lo spazio del Franciacorta. Expo è un ambiente ideale per la promozione dei nostri prodotti agroalimentari, per un comparto che è un fiore all'occhiello del territorio». //



LA POLEMICA

Fi si spacca, Agorà sceglie la Lega

Venerdì lo strappo. E Verza dal Pd alla civica con Tindiglia (IdV)

di Denis Artioli

VIGEVANO

Proprio sul filo del traguardo, Forza Italia si è spaccata ancora. Venerdì, poche ore prima della consegna della lista (il termine scadeva ieri a mezzogiorno), si è consumata un'ulteriore scissione: il gruppo di azzurri che fa riferimento a **Paolo Iozzi** e al circolo politico-culturale di Agorà, ha deciso di staccarsi e di formare la lista "Agorà Vigevano" che sosterrà il sindaco uscente, il leghista **Andrea Sala**.

La "presa d'atto" (indicata la settimana scorsa dal coordinatore regionale **Maria Stella Gelmini**) della «forte spinta sul territorio» per un'alleanza tra Fi e la lista civica Progetto Vigevano di **Stefano Bellati**, in realtà, è stata una non decisione del vertice regionale che conteneva in sé le premesse di una sorta di "liberi tutti". **Gelmini**, infatti, ha dato l'imprimatur, esplicitamente contro voglia, all'accordo con Bellati, sottolineando che quella non era la sua idea e che lei e il commissario provinciale di Fi, **Mariella Bocciardo**, avrebbero preferito un'alleanza con la Lega Nord. Inutili anche gli appelli dell'ultim'ora a un'unità del partito persa da troppo tempo a Vigevano.

A spingere per l'intesa con Bellati, invece, i due big pavese di Forza Italia, **Giancarlo Abelli** e **Alessandro Cattaneo**, che hanno sostenuto la posizione espressa a Vigevano dal capogruppo consiliare **Gianpietro Pacinotti** e da **Antonello Galiani**. Forza Italia aveva già perso per strada un altro pezzo, vale a dire il consigliere comunale **Andrea Di Pietro** che è candidato



PAOLO IOZZI (AGORÀ)

Le decisioni andavano condivise, invece le hanno imposte

sindaco: doveva essere sostenuto da cinque liste, ne è stata presentata una sola.

«Ci sono state grosse incomprensioni con il gruppo di Forza Italia che fa capo a Pacinotti e a Galiani – spiega Paolo Iozzi – un problema di metodo: le decisioni vanno condivise e mai imposte. Noi di Agorà, invece, siamo stati lasciati ai margini delle scelte, anche nella composizione della lista. Comunque, abbiamo sempre sostenuto che Fi dovesse accordarsi con la Lega Nord e ora andiamo in quella direzione, siamo ancora in grado di poter scegliere». Pacinotti replica: «Ho atteso che mi venissero formalizzate le candidature fino a mezzanotte di giovedì e non è arrivato nessuno di Agorà. Ci sarà anche



GIANPIETRO PACINOTTI

Se tenevano all'unità, potevano fare una lista per Bellati

stata un'incomprensione, ma se tenevano all'unità potevano presentare una lista di Agorà a sostegno di Bellati, e non di Sala. In ogni caso, ci siamo lasciati in buoni rapporti».

Tra le liste civiche, è spuntata all'ultimo "Pensiero Libero" che candida a sindaco **Barbara Verza**, capogruppo consiliare del Pd, silurata dal suo stesso partito che la ritiene "divisiva" rispetto ai tentativi di unità interna. Unica candidata donna alla fascia tricolore, su nove aspiranti, sarà sostenuta da volti storici dell'Italia dei Valori, come **Carmelo Tindiglia**. «È una bella lista civica che unisce molte sensibilità trasversali – sottolinea Verza – non è la lista dell'IdV».

L'intervista Mariastella Gelmini |

«È ora di proibire certe manifestazioni»

La deputata azzurra: «Dal governo nuova linea sull'ordine pubblico»

Giannino della Frattina

Milano Mariastella Gelmini, ma in nome del Primo maggio si può sfasciare Milano?

«Non condivido certo le parole del premier Matteo Renzi che li ha definiti "teppistelli, figli di papà". Chi spacca le vetrine e brucia 50 auto e 13 banche è un delinquente».

Protestavano contro l'Expo.

«Non protestavano contro niente. Questa è gente che arrivata a Milano solo per sfasciare la città. Ci vuole il pugno duro».

Pugno duro cosa vuol dire?

«Lisi prende e lisi famarcire nelle patrie galere. E che questa sia l'ultima volta che a Milano si concede un simile corteo».

Nega il diritto a manifestare?

«Distruggere le città non ha nulla a che fare con un diritto garantito dalla Costituzione. A Bruxelles ci sono zone dove i cortei sono proibiti e tutto questo era ampiamente previsto e prevedibile».

La Lega e altri chiedono le dimissioni del ministro Alfano.

«Non chiedo dimissioni, ma il governo deve cambiare strategia nella gestione dell'ordine pubblico».

Proibendo le manifestazioni?

«Certo, stop alle manifestazioni che nulla hanno a che vedere con la libertà di esprimersi. Qui non ci si può nascondere dietro il politicamente corretto».

Ora il Pd scende in piazza a Milano per condannare i violenti.

«Mi fa sorridere il ministro Maurizio Martina che per Expo aveva chiesto di trovare un dialogo con i no global e oggi si indigna. È tardi».

Che può fare di fronte a banche, negozi e auto in fiamme?

«A Milano la politica della sinistra con il sindaco Pisapia e tutto il Pd è stata una continua mano tesa ad antagonisti e centri sociali. E questi sono i risultati».

L'assessore Pierfrancesco Majorino del Pd, uno che potrebbe candidarsi sindaco a Milano l'anno prossimo, dice che "quelli che tollerano la violenza non devono stare nelle liste del centrosinistra".

«Perché fino a oggi chi tollerava la violenza poteva candidarsi col centrosinistra? La dimostrazione che quello del Pd è solo un intervento tardivo e demagogico».

Cosa poteva fare Pisapia?

«Violenti e vandali stavano nelle case occupate di Aler e Comune e nei centri sociali che a Milano nes-

suno ha chiuso. E Pisapia ora vuole legalizzare il Leoncavallo».

Si è vista gente in lacrime di fronte al negozio o all'utilitaria distrutta. Mica auto di lusso.

«Bene fa il governatore Roberto Maroni a mettere a disposizione un milione e mezzo di euro per i soccorsi. Ma ora anche Comune e governo facciano la loro parte».

Quale parte?

«A Renzi dico che è troppo facile venire a Milano solo per tagliare il nastro dell'Expo in mondovisione. Metta un po' di soldi per chi rischia di avere la vita rovinata da quei delinquenti».

È una ferita anche simbolica.

«E infatti i milanesi hanno risposto con l'orgoglio e come solo loro sanno fare, scendendo in piazza un'ora dopo. Non per un corteo di protesta, ma per ripulire e rimettere in moto la città. E domani Forza Italia organizza una fiaccolata per loro».

Le forze dell'ordine come si sono comportate?

«Tutti i nostri complimenti, ma non possono lavorare con l'ordine di evitare il contatto. Di fronte ai violenti devono intervenire. Anche se dopo Genova a finire sul banco degli imputati sono sempre solo i poliziotti e i carabinieri».



**Fiaccolata
Lunedì
saremo
in piazza
per Milano**

**Pisapia
La sua
politica tende
la mano
agli attivisti**



FORZA ITALIA DOMANI UNA FIACCOLATA

La Gelmini: ora basta Divieto di manifestazione per i cortei di violenti

-MILANO-

«LA MANIFESTAZIONE del 1° Maggio andava vietata. Tutto ciò che è accaduto era stato previsto. Si sapeva che arrivavano i black bloc, i No Tav e i No Expo da tutta Europa. La soluzione per evitare le violenze di Milano era una sola: vietare il corteo. E arriva il momento di dire basta alla devastazione annunciata delle nostre città». Mariastella Gelmini, parlamentare e coordinatrice lombarda di Forza Italia, propone una soluzione drastica per prevenire altre devastazioni della città almeno per i sei mesi dell'Expo.

Gelmini, basta cortei?

«Quanto ci costa questa inutile tolleranza? La soluzione è non autorizzare le manifestazioni in centro città. Certo, qualcuno dirà che in questo modo si va a intaccare un principio costituzionalmente garantito: la libertà di manifestare. Ma in questo caso non stiamo vietando la libertà di manifestare, ma la libertà di assaltare le vetrine e devastare i beni privati dei cittadini. Chi ha manifestato legittimamente venerdì è diventato il paravento per l'aggressione brutale operata dai violenti. E ora qualcuno dovrà rispondere a una domanda: chi paga i danni?».

Già, chi deve pagarli?

«Ho apprezzato il gesto improntato alla concretezza da parte del governatore Roberto Maroni: la Regione ha subito stanziato un milione e mezzo di euro per aiutare i milanesi danneggiati. Dove sono, invece, i soldi del Comune di Milano e dello Stato?».

Il sindaco Pisapia ha chiamato a raccolta i cittadini domani pomeriggio (oggi, ndr) per iniziare a pulire la città.

«Ora è troppo comodo chiamare per strada i cittadini onesti a pulire, dopo che antagonisti e no Expo sono stati blanditi e coccolati alla ricerca di un dialogo impossibile. Il Comune farebbe meglio a rivedere la sua politica della mano tesa nei confronti dei centri sociali e degli antagonisti. Anche perché molti dei vandali calati a

Milano sono stati trovati dalla Polizia nelle case occupate e nei luoghi di incontro dei centri sociali milanesi. Un segnale che dovrebbe essere chiaro anche al Pd, che ha sempre tollerato la mano tesa nei confronti degli antagonisti, salvo dissociarsi dalle violenze a cose fatte».

Fi non aderirà alla mobilitazione voluta da Pisapia?

«No, non abbiamo alcuna intenzione di aderire. Preferiamo iniziative concrete come quella di Maroni a iniziative "politicamente corrette" ma inutili».

Non scenderete in piazza per solidarizzare coi milanesi?

«Lo faremo lunedì (domani, ndr) alle 19: saremo in corso Magenta angolo via Carducci per una fiaccolata. Spero che aderiscano tutti i partiti di centrodestra».

Da qui alla fine dell'Expo, intanto, ci sono altri sei mesi.

«Sono preoccupata. Mi metto nei panni di quei turisti cinesi e sauditi che venerdì uscivano dalla visita al Cenacolo vinciano e si sono trovati di fronte la guerra. Nei prossimi sei mesi dell'Expo, a Milano e in Lombardia, arriveranno milioni di visitatori dall'Europa e dal mondo e non possiamo permettere che si ripetano fatti simili. Non possiamo sprecare questa occasione per qualche centinaio di delinquenti. Troppo comodo, come ha fatto il premier Matteo Renzi, venire a inaugurare l'Expo alla mattina e lasciare Milano in mano alle orde antagoniste il pomeriggio».

Massimiliano Mingoa

COORDINATRICE
DEGLI AZZURRI

Non aderiremo
alla mobilitazione lanciata
dal primo cittadino
Troppo comodo blandire
i violenti e poi condannarli



La Regione stanZIA 1,5 milioni per il risarcimento dei danni

 MILANO. I vandali non hanno fermato la festa di Expo, ma ieri Milano si è svegliata con la conta dei danni. Per questo la regione Lombardia ha deciso di istituire un fondo di 1,5 milioni di euro, iniziali, per risarcire i danni subiti dai cittadini durante la devastazione ad opera dei black-block. Lo ha annunciato il presidente della Regione Lombardia, Roberto Maroni, al termine del comitato provinciale per la sicurezza e l'ordine pubblico che si è tenuto ieri mattina alla Prefettura di Milano. «Bene l'indennizzo a

commercianti e cittadini colpiti dalle devastazioni dei no-expo. Occorre però prendere decisioni concrete contro questo flagello. E dobbiamo farcene carico tutti. Perché se è comprensibile che le forze dell'ordine intervengano per contenere i facinorosi e limitare i danni, non è possibile accettare che città come Milano vengano messe a ferro e fuoco. Occorre fermare queste azioni gravi ed incivili, anche a costo di rinunciare alle manifestazioni». Lo scrive in una nota Mariastella **Gelmini**, vice capogruppo vicario di Forza Italia alla Camera.



I danni dei No-Expo

Il Comune parla, la Regione risarcisce

L'amministrazione: punire i violenti. E si costituisce parte civile. Maroni stanZIA un milione e mezzo

FABIO RUBINI

Il semestre di Expo parte nella scia dei quattro anni precedenti: il Comune parla, la Regione fa. È accaduto anche ieri, quando le polemiche e la rabbia per una città messa a ferro e fuoco dal corteo no-Expo, erano ancora calde.

Certo l'imbarazzo dalle parti di Palazzo Marino dev'essere stato parecchio nelle ore del disastro, perché quei «democratici» con caschi e mazze, nei giorni che hanno preceduto il corteo avevano per lo più trovato ospitalità nei centri sociali e nelle case «okkupate» dai compagnucci rosso-arancioni. Forse per questo a sinistra, appena passata la nebbia dei fumogeni, è stata una corsa a condannare gli scontri. Un fiume di parole alle quali, fino a oggi, non sono seguiti i fatti. Registriamo, ad esempio, che il Comune «Visto che ci sono persone che sono state individuate, se saranno condanna-

te, chiederà i danni morali e materiali che la città e i cittadini hanno subito». Tutto qui.

Al contrario Regione Lombardia, mentre Pisapia parlava, agiva con fatti concreti: «Ho chiamato il mio assessore al Bilancio (Massimo Garavaglia, ndr) - ha annunciato ieri il governatore Roberto Maroni - e apriremo un fondo con un milione e mezzo di euro per risarcire i danni ai cittadini. Non siamo obbligati a farlo - ha chiarito -, ma vogliamo far sentire che ci sono istituzioni vicine ai cittadini». Chiari anche i compiti dell'operazione: «Il Comune si è impegnato a fare la stima dei danni» ha rivelato il governatore. I soldi ce li metterà il Pirellone.

Punto sul vivo, nel pomeriggio anche Pisapia si è spinto a parlare di soldi: «Daremo anche il nostro contributo, che non è solo morale e di adesione alla loro rabbia, ma di carattere economico. Apprezzo che anche la Regione abbia voluto dare un segnale in tale di-

rezione». E ancora: «Ieri sera dopo l'Inno alla Scala sono tornato a palazzo Marino e mi sono riunito con il vicesindaco e gli assessori che erano stati in quel chilometro e mezzo di città deturpata. Abbiamo fatto una scelta e abbiamo dato già indicazioni per un preciso monitoraggio dei danni».

Per i soldi si vedrà, anche se in questa direzione si è già mosso Alessandro Morelli, capogruppo del Carroccio in Consiglio comunale: «I Giovani Padani assieme ad altri cittadini milanesi hanno ripulito i muri di piazza XXIV Maggio. Ora la nostra sfida sarà quella di fissare nel bilancio comunale un fondo per i risarcimenti copiando Regione Lombardia. Il tutto mentre Pisapia e il Pd convocano una manifestazione contro gli antagonisti che è la festa dell'ipocrisia: pochi giorni fa volevano regolarizzare il Leoncavallo e oggi si lamentano?».

Sul fronte forzista è la coordinatrice regionale Mariastel-

la **Gelmini** a fare il punto: «Le forze politiche e sociali, in caso di rischi per la città devono fare questa scelta: rinunciare a scendere in piazza, per amore della libertà di tutti. Sul fronte dell'intelligence c'è molto da fare, senza tolleranza e col pugno duro. E qui è il governo che deve dar prova, nel contesto della Ue, di saper prevenire e colpire».

Da registrare, infine, il botta e risposta tra il leader della Lega Matteo Salvini e il sindaco di Milano Giuliano Pisapia. Il primo attacca: «Pisapia e il Pd invitano i milanesi a scendere in piazza. Ipocriti e incapaci. Potevate pensarci prima di aiutare e coccolare i "bravi ragazzi" dei centri sociali e di autorizzare manifestazioni di violenti». Parole dure alle quali il sindaco replica così: «Salvini coccola invece coloro che forse volevano il sangue e distruggere la nostra città. Salvini dia un segnale forte e venga ad aiutare la nostra comunità a ripulire quel pezzo di città che è stato sporcato».

Pisapia e il Pd invitano i milanesi a scendere in piazza. Potevate pensarci prima di coccolare i centri sociali

MATTEO SALVINI

Salvini coccola coloro che volevano il sangue e distruggere la nostra città

GIULIANO PISAPIA



Un momento degli scontri di venerdì

